

Signore».

Com'è più lungo e più lento quest'ultimo viaggio.

Ha detto un giorno Wojtyla, un secolo fa, ai vescovi italiani sempre un po' critici: «Cristo non ci ha detto: "Sedete in Vaticano", ma ci ha detto: "Andate in tutto il mondo, fino agli estremi confini della terra"». Questo è stato Papa Wojtyla: colui che porta il lieto annuncio a chiunque sia disposto a riceverlo. E' l'homo viator medievale. I suoi viaggi sono stati la sua essenza. Sant'Agostino si chiedeva: «Che cosa faceva Dio prima di creare il mondo?». E che cosa faceva Karol Wojtyla prima di essere Papa? Viaggiava,

già allora viaggiava. Da cardinale andava ovunque lo cercasse, quasi presentisse la sua futura missione cattolica, cioè universale, totale. Non è stata una strategia pastorale, ma l'inevitabile tracimazione dell'amore. Perché mai Cristo l'avrebbe altrimenti scelto? Per gli altri!

Ora i romani si accorgono che viaggiando lontano, non ha mai smesso di viaggiare in mezzo a loro, portando Roma ovunque.

Ci sono state tre fasi nei viaggi del Papa. Fino al 1985: in terra a maggioranza cattolica o con presenze forti di cristiani. Poi accadde che Hans Urs von Balthasar sottolineasse in un'intervista che gli feci la necessità di andare oltre le colonne d'Ercole. Di andare nel cuore delle culture ancora sorde al cristianesimo. Il Papa fu colpito da questa osservazione, che gli chiedeva di andare ancora più in là. Ed è questa stata la seconda fase: India e il resto dell'Asia, dialogo con le altre religioni, sempre dicendo che «il nome della salvezza è Gesù Cristo». Infine il suo disegno per il Giubileo del 2000, lungo le orme di Dio, la storia di Dio mescolato agli uomini. Non c'era disegno politico, ma semplicemente la volontà di fare memoria della storia della salvezza. Lo annunciò nel 1994. Avrebbe dovuto passare dall'Iraq, e poi in Israele, Siria, Turchia, lungo gli itinerari del popolo eletto e degli apostoli. Non ha potuto realizzare il suo disegno: Saddam Hussein non volle (e per una

volta anche Usa e Gran Bretagna, per altri motivi, furono concordi con Saddam). Ma a Gerusalemme, Damasco e Antiochia ha potuto baciare la terra benedetta.

In realtà dovunque qualcuno lo chiamasse, andava. In questa attesa di un carro che lo porti in cielo, lo rivediamo nelle sue mosse. Qualcuno - Beppe Grillo - lo definì "la Guida Michelin" di Dio. Non è vero: andava anche in posti dove nessuna Michelin manderebbe il più povero dei viaggiatori.

Trascrivo le cifre stupefacenti.

- 1) Viaggi fuori dall'Italia, 104.
- 2) Nazioni visitate (tolte le ripetizioni), 129.
- 3) Città non italiane visitate, 617.
- 4) Chilometri percorsi, 1.162.615.
- 5) Discorsi, 2382.

Quanti discorsi. Capitava anche che in un giorno andasse a tredici appuntamenti diversi: tredici discorsi. Ma ora noi non ricordiamo bene neanche un discorso. Ci viene in mente la macchiolina bianca, spersa nella folla, e la croce innalzata. E il tono della sua voce. Oggi ci viene in mente proprio il suo modo di pronunciare le lingue più stravaganti, per onorare chi magari avrebbe visto dieci minuti, ma voleva dargli tutto, proprio tutto. E guardiamo quella finestra.

Era chiaro il motivo dei suoi viaggi, noi che la guardiamo lo sappiamo: era per la verità sulla vita e sulla morte. Oggi nella retorica capita di sentir ripetere: andava per il dialogo, per governare la Chiesa, per promuovere la pace, per combattere la fame, per piegare il totalitarismo comunista, per sconfiggere le dittature fasciste. Tutto vero. Di fatto ha portato un vento di cambiamento. Ma lo scopo aveva un nome solo: Cristo come verità piena dell'essere uomini. E' così semplice pregare mentre sopra un uomo così muore. Una volta disse, tornando dall'Australia (1985): «Scopo dei miei viaggi è manifestare il mio amore per Gesù Cristo e farlo

meglio conoscere e amare». La risposta parve poco soddisfacente a qualcuno che replicò: «Tutti quei soldi... Vale la pena?». Rispose: «Sì, sì, vale la pena. Siamo stati redenti da Cristo a prezzo del Suo sangue, un prezzo inestimabile. Non ci sono spese che tengano».

Tutto è per dare questa testimonianza.

Dei 104 viaggi chi scrive ne ha condivisi circa la metà. Ed è stato chiaro questo: l'annuncio non è verbale, e neanche corporeale (il linguaggio dei gesti). E' la testimonianza. Il versare la propria vita cambiata da un incontro stupefacente. Tutti hanno visto in quest'uomo che essere cristiani coincideva con la pienezza dell'essere uomini. Questo cambia il mondo. Poigli uomini cercano di dimenticare, tradiscono. Ma qualcosa accade in alcuni cuori, e molti, forse tutti, conserveranno come una nostalgia, l'idea che forse la salvezza c'è. Adesso che il Papa sta concludendo il suo viaggio in questo mondo, e quel suo correre da tutti e da ciascuno lo possiamo contemplare come un regalo di Dio. Aspettiamo che scenda quel carro alato, ma sappiamo già che senza di lui neanche quel carro alato ci consolerà. ●

Ha fatto 2.332 discorsi ma non erano le parole a contare di più

Anche chi non crede, dinanzi a quelle finestre si sente suo figlio

